

Brahms "rivitalizza" il concerto per Telethon

NAPOLI. Tra gli affreschi, le colonne, gli specchi ed i sontuosi lampadari dello splendido Salone da Ballo della Reggia di Capodimonte, sabato si è tenuto il concerto per Telethon 2004 dei pianisti Michele Campanella e Monica Leone, con la partecipazione del Complesso Vocale dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia formato dai soprani Patrizia Roberti e Maura Menghini, i mezzosoprani Flavia Cagniglia ed Antonella Capurso, i tenori Massimo Iannone ed Antonio Rocchino ed i bassi Renato Vielmi e Davide Malvestio.

In programma la Sonata in re maggiore per due pianoforti di Wolfgang Amadeus Mozart, il Duetto concertante da Mozart per due pianoforti di Ferruccio Busoni ed i Liebeslieder, 18 valzer op.52, per quattro voci e pianoforte a quattro mani di Johannes Brahms. In programma, quindi, tre autori particolarmente attenti alla composizione di musica per pianoforte, strumento nato dalla sostituzione dei plettri del clavicembalo che, azionati dalla tastiera, pizzicano le corde producendo sonorità argentine e poco variabili in intensità, con martelletti che, a seconda della pressione esercitata sui tasti, percuotono più o meno violentemente le corde permettendo così di produrre, di volta in volta, con timbro più virile, suono piano o forte, da cui il nome dello strumento. Il primo degli autori in programma, Mozart, compose per pianoforte senza esplorarne particolarmente le precipue possibilità, esprimendo le più differenti sfumature del sentimento sempre sostanzialmente nell'ambito di una venustà tipicamente settecentesca che poco fa dimenticare il clavicembalo. Brahms ne sfrutterà appieno, invece, le possibilità virtuosistiche come pure le possibilità sonore di diafana, commovente delicatezza nelle pagine più intime e malinconiche e di roboante, epico vigore nelle rapsodie, nelle sonate e nei concerti, non disdegnando composizioni più inclini a festose esuberanze come le danze. Ferruccio Busoni fu molto attento alle possibilità del pianoforte di riprodurre pagine nate per altri strumenti con un lavoro quindi di approfondimento delle possibilità espressive del pianoforte esercitato con la produzione di numerose trascrizioni di musica altrui. Introduceva il concerto Massimo Lo Iacono lungamente ma con semplicità, chiarezza e gustosi motivi d'interesse, commovente rarità nel campo della esegesi musicale sempre gradita. Quindi i due pianisti hanno iniziato l'esecuzione del programma nel corso della quale, seppur senza estasiati quintessenze interpretative, ci dispiace non aver percepito chiarezza nei passi brillanti, specialmente per due esecutori di un ceppo didattico, quello del celebrato maestro Vincenzo Vitale, che almeno si fregia di fulgore tecnico. Un po' più coinvolgenti, nella seconda parte del concerto, i valzer di Brahms.